



# LA LOTTA

FONDATORE ANDREA COSTA - Quindicinale Imolese del PSI-PSDI UNIFICATI

31 Dicembre 1967

Anno LXVI - Nuova serie - N 15

Una copia L. 50

Il nostro dovere di Socialisti e di Partito, è quello di indicare per la prossima legislatura la attuazione di un sistema di sicurezza sociale che segni una tappa decisiva verso l'avvento del Socialismo.

TANASSI - 18-7-1967

La D. C. subisce la riforma ospedaliera

## AD OGNUNO IL SUO

Il Senato ha approvato la riforma ospedaliera: questa può considerarsi di fatto varata anche se dovrà ritornare alla Camera per l'approvazione di alcuni emendamenti. Si concretizzerà così la fine dell'iter legislativo della riforma iniziato quando il 5-5-1964 il ministro socialista della sanità On. Mancini, nominò la Commissione Dogliotti per la riforma ospedaliera.

Nel gennaio 1965 fu presentata al ministro Marotti la relazione sui lavori; nel luglio successivo il progetto di riforma veniva ufficialmente consegnato dal Ministro socialista al Presidente del Consiglio ed ai Ministri interessati.

Dopo un lungo e significativo silenzio da parte del governo; nel luglio 1966 veniva finalmente concesso il placet al progetto di riforma, previa alcune modifiche.

Nell'aprile 1967 veniva approvata dalla Camera dei Deputati ed ora, finalmente, dal Senato.

La legge rappresenta un atto qualificante del governo e del programma di centro-sinistra nell'attuale legislatura, per il suo significato politico, in quanto costituisce un atto concreto di realizzazione del piano quinquennale di sviluppo, ed in quanto apporta alle Regioni un autonomo e fecondo contributo. Non meno importante è il significato sociale della legge, rappresentando essa il primo incisivo passo verso la riforma sanitaria, sulle linee tracciate nel cap. 7° della programmazione per il raggiungimento della sicurezza sociale. In particolare viene definitivamente superato il medioevale concetto dell'assistenza ospedaliera come atto di beneficenza o di carità, riconoscendo di fatto ad ogni cittadino il diritto alla tutela della salute in qualsiasi condizione e momento, ed allo Stato il dovere di predisporre e finanziare i mezzi atti allo scopo; in conseguenza di questi principi basilari, la riforma indebolisce il sistema mutualistico ponendo la premessa per il suo superamento. Per questi aspetti di rottura col passato e decisamente innovatori sul piano politico e sociale, si può affermare che la riforma acquista un'importanza ed un significato addirittura storici. Per quanto riguarda gli aspetti tecnici, la legge:

- 1 - crea il nuovo Ente Ospedaliero democraticamente amministrato.
- 2 - pone le basi per il potenziamento sul piano ricettivo della rete ospedaliera nel superamento degli squilibri fra regione e regione, fra nord e sud.
- 3 - qualifica gli ospedali secondo i rispettivi compiti, eliminando inutili duplici.
- 4 - considera l'ospedale come il centro preminente dell'assistenza sanitaria locale.
- 5 - prevede una razionale soluzione dell'assistenza ospedaliera uguale per tutti.
- 6 - responsabilizza gli Enti Locali chiamandoli alla democratica amministrazione ed al controllo dell'assistenza ospedaliera.
- 7 - chiama i sanitari ospedalieri alla collaborazione sul piano tecnico-sanitario con l'Ente ospedaliero.
- 8 - suggerisce rapporti nuovi di collaborazione fra ospedale ed Università.
- 9 - inserisce il tirocinio obbligatorio dei giovani neo-laureati.
- 10 - fissa il criterio del tempo pieno o defuoto del medico in ospedale.
- 11 - porta nuove norme nel delicato

settore dei concorsi

12 - fissa i limiti entro cui potranno sorgere e svilupparsi le case di cura private, in ossequio al superiore interesse della collettività.

La legittima soddisfazione del momento, non deve farci dimenticare quanto sia stata dura la battaglia per giungere al varo della riforma, propugnata e voluta dai ministri socialisti, col sostegno di tutto il nostro Partito.

Naturalmente anche per questo provvedimento si è ancora una volta realizzato alle Camere, l'appuntamento tra le opposizioni di Destra e di Sinistra. La Destra politicamente identificata nei partiti liberali e fascista e quella ancora più pericolosa, mascherata nell'ala conservatrice della D.C., hanno messo in atto un'inesauribile serie di tentativi per svuotare il contenuto innovatore o riformatore della legge in seno al Consiglio dei Ministri. Gul, ministro dell'Istruzione, e Bosco, ministro del Lavoro, si ergono in difesa di centri atipici di potere (Università, Enti mutuo-previdenziali, Amministrazioni ospedaliere locali) che non avevano più diritto di cittadinanza nel contesto di una riforma moderna e democratica.

La stessa lungaggine imposta all'iter legislativo della legge, testimonia dell'ostilità che questa ha incontrato anche in seno alla maggioranza. Uno dei principali meriti del compagno Marotti è quello di aver reso « popolari » i motivi ed il significato della riforma in modo che il paese ha acquisito la consapevolezza della necessità e dell'inderogabilità della riforma stessa. Solo a questo punto, presi da tardivo ma verboso slancio riformatore alcuni qualificati esponenti D.C. (Piccoli, Brunl, Lattanzi ed altri) cominciarono a chiedere ed a sollecitare la riforma agiudicandosi addirittura la paternità. Mentre però queste cose venivano dette sulle piazze, continuavano a livello parlamentare i tentativi di boicottaggio della legge in difesa di interessi particolari ultimo eclatante esempio, i propositi antiriformatori di un gruppo di senatori D.C., fra cui Jervolino e Trabucchi. Abbiamo voluto richiamare questi episodi per sottolineare come la riforma pur essendo il frutto della coalizione di centro-sinistra, sia stata accettata dal partito di maggioranza relativa solo perché imposta dalla coscienza del Paese e dal non sopiti fermenti dell'ambiente ospedaliero e sanitario.

Va dato atto al Ministro Marotti di aver saputo superare, per le sue non comuni doti di tenacia e fermezza, le innumerevoli « inpass » scaturite nell'iter legislativo, facilitato dall'atteggiamento dei comunisti. Questi, pur apprezzando in qualche occasione il carattere innovatore della riforma, hanno votato contro, coerentemente con la loro incapacità di dare un contributo positivo alla difficile e lenta opera di costruzione di un'Italia più civile e moderna. Ad essi va rimproverato di aver perduto un'altra occasione favorevole. Dopo i patti agrari, la scuola materna, la programmazione, la legge ponte, ecc. di dare un concreto apporto al progresso di sviluppo sociale presidi come sono dalle misere preoccupazioni di dimostrare, con la loro opposizione, che nessuna legge del governo di centro sinistra è sufficientemente riformatrice, salvo poi ad essere i primi ad auspicarne gli effetti.

## DE LORENZO IMPUTATO

### L'ITALIA NON E' LA GRECIA

La vicenda giudiziaria tra il generale De Lorenzo e il settimanale L'Espresso ha subito un capovolgimento totale delle posizioni e si avvia ad una fase nuova che dovrebbe collocare ciascuno dei protagonisti al posto che ad essi compete: nella gabbia degli imputati l'intraprendente generale e nel ruolo dei testimoni a carico i giornalisti contro i quali il De Lorenzo ha mosso la sua non saggi querela. La verità è venuta finalmente a galla: il Pubblico Ministero ha dichiarato « provata la verità dei fatti fondamentali »: preparazione di un piano di emergenza predisposto dal gen. De Lorenzo, esistenza di liste di proscrizione, riunioni segrete di generali dell'Arma dei Carabinieri, opportunamente discriminati. Questa volta la congiura del silenzio, cui l'Italia è abituata da sempre, non ha funzionato. Com'era facile prevedere non sono mancate manovre per impedire di parlare a coloro che erano in grado di farlo, ma esse si sono infrante contro una realtà politica ben salda, quale quella del centro-sinistra al cui interno i socialisti costituiscono la più intransigente difesa della legittimità repubblicana. Se il processo si è svolto liberamente, se i testi militari hanno potuto deporre liberati da qualsiasi vincolo di artificialità e complice segretezza, lo si deve ai socialisti e in particolare al ministro della Difesa, compagno Tremelloni. Come abbiamo respinto le intimidazioni dei giornali della destra, che chiedeva che tutto fosse messo a tacere secondo la solita prassi, così respingiamo le demagogiche agitazioni velleitarie dell'estrema sinistra che sventola oggi un pericolo di cui non si accorse lo fece finta di non accorgersi nel 1964. Abbiamo garantito e consolidato le istituzioni repubblicane nel 1960 e nel 1964; abbiamo creato i presupposti perché la verità venisse alla luce, faremo in modo che la giustizia compia il suo corso dando a ciascuno quel che merita nell'ordinato, libero, tranquillo svolgersi della prassi costituzionale senza bisogno di procedure straordinarie che PCI e PSIUP invocano per piccolo cabotaggio demagogico, senza

bisogno di pietosi veli di silenzio che la destra invoca per salvare almeno la faccia. E' bene che tutti si convincano che non siamo in Grecia dove i colonnelli infedeli vanno al potere con la benedizione

delle gerarchie ecclesiastiche ortodosse; è bene che molti ricordino che ciò si deve alla politica del Partito Socialista che ha saputo dare e garantire sbocco politico alla forza delle masse operai.

## Un dovere e un impegno

### Aperta la Campagna Tesseramento 1968

Mentre l'anno sta per concludersi, prende il via la campagna del tesseramento per il 1968, operazione basilare che impegnerà seriamente la struttura organizzativa del Partito fino

all'apertura della campagna elettorale. In questa occasione desideriamo rivolgere, « soprattutto ai compagni », alcune considerazioni serene ma serie:

TUTTO PUÒ ACCADERE NELL'AMMINISTRAZIONE OSPEDALI

## Brefotrofito - Hotel

Si spendono 16 mila lire al giorno per ogni bimbo assistito

Il Brefotrofito è un'antica istituzione amministrata dal Consiglio di Amministrazione degli ospedali, avente come fine l'assistenza agli illegittimi ed agli esposti, e come mezzi la metà delle rendite del patrimonio rustico di proprietà dell'Opera Pia Ospedali, a copertura della spesa debbono far fronte le province di Bologna e Ravenna di concerto con i comuni della Diocesi. La istituzione è entrata in piena crisi in questi ultimi anni in quanto non si realizzano più le rendite previste dal patrimonio, ma si realizza invece una perdita netta, in conformità all'andamento generale dell'Azienda agraria dipendente dall'Amministrazione Ospedali, ed in quanto i bambini assistiti ed assistibili sono assai diminuiti di numero; si aggiunge che il bilancio dell'istituzione, interamente addossato alle province, è

assai gravoso: 104 milioni all'anno per assistere pochi bambini.

A questo punto sono affiorate le richieste della provincia di Bologna tendenti a finanziare l'istituzione non più a scatola chiusa (54 milioni nel 1967 per 9 bambini corrispondenti a L. 16.000 al giorno per bimbo), ma secondo una ragionevole retta giornaliera pro-capite.

Non si vede come non possa essere ritenuta più che legittima tale richiesta. Ci risulta che sono in corso trattative tra Amministrazione Ospedali e provincia per risolvere lo spinoso problema.

Le conclusioni non potranno che riconoscere la fine dell'istituzione del Brefotrofito come tale, in quanto è venuto a mancare il mezzo finanziario ed in parte anche il fine istituzionale.

- 1) Il Socialista ha il « dovere morale » di partecipare alla vita del Partito, di sostenere gli organi di stampa e, ovviamente, di rinnovare alla fine di ogni anno la propria tessera.
- 2) Il Socialista ha inoltre il « dovere morale » di non far fare agli altri ciò che può e deve fare lui stesso. Ci spieghiamo meglio: il compagno che passivamente attende a casa o nel posto di lavoro il collettore che gli consegna la tessera o la ricevuta dell'abbonamento a « LA LOTTA » dimostra di avere una scarsa « educazione socialista ». Davanti al Partito ognuno di noi è uguale ed è ingiusto mettere un socialista nelle condizioni di servire ai bisogni di un suo compagno. E' un metodo al quale il Partito non può fare a meno di ricorrere, ma sta in noi, con il nostro senso di responsabilità, far sì che tale sistema venga abbandonato. « Cominciamo già da oggi a recarci all'Ufficio Organizzazione del Partito, o rivolgiamoci al segretario della sezione per regolarizzare la nostra posizione »: la tempestività quest'anno è quanto mai apprezzabile, considerati i numerosi impegni che dovranno essere affrontati in vista della campagna elettorale.

# Mobilificio PRIMAVERA

VASTO ASSORTIMENTO DI MOBILI DI TUTTI I TIPI

IMOLA

Via Provinciale Selice, 45/a  
Telefono 26.338

rivenditore autorizzato dei materassi PERMAFLEX

# Divorzio e libertà

## I doveri delle maggioranze

Secondo il «NUOVO DIARIO» del 23 dicembre scorso, le posizioni di dissenso da noi dimostrate nei confronti di un precedente intervento del Vescovo Ausiliare a proposito del divorzio poggerebbero su un equivoco di fondo: a parere del nostro contraddittore saremmo abusivamente entrati in un discorso da cui eravamo esclusi per principio il discorso del Vescovo infatti era rivolto ai «credenti» e solo ad essi, perché mai i socialisti si sono intrinsecati? E' così sicuro il «NUOVO DIARIO» che tra i socialisti non ci siano uomini e donne animati da fede religiosa? Il nostro è un partito aconfessionale, il che significa che non ha posizioni aprioristiche né contro né a favore di nessuna religione: aderiscono alle nostre file materialisti e spiritualisti, ateisti, agnostici e cattolici dichiarati e praticanti: ad essi il Partito Socialista non chiede nessuna ortodossia né religiosa né filosofica, ma solo un impegno comune per costruire una società più giusta e più umana, in cui l'uomo non sia un mezzo ma un fine, non uno strumento della potenza altrui, ma un protagonista con pari dignità rispetto a tutti gli altri uomini. Nella nostra stessa redazione vi sono compagni indifferenti al problema religioso, altri avversi ad ogni religione rivelata, altri che si sentono cattolici e vivono praticando, per quel che possono, la legge evangelica. Il discorso di un Vescovo quindi riguarda anche noi. Va osservato d'altra parte che il problema del divorzio non riguarda solo i cattolici ed i loro pastori ma ha conseguenze su tutta la società della quale fino a prova contraria, anche i socialisti fanno parte. Se il Vescovo interviene per impartire direttive interne alla comunità religiosa, il nostro giornale non ha alcun titolo per intervenire in quanto il problema non lo riguarda come tale, ma riguarda solo ed individualmente quei socialisti che si sentono credenti, se il Vescovo interviene per insegnare ai suoi fedeli come devono comportarsi sul piano sociale e politico, allora il discorso ci riguarda direttamente ed abbiamo il dovere di intervenire, senza distinzione tra socialisti credenti e non credenti. Quanto poi al fatto che il Vescovo non ritenga decoroso per la dignità del suo rango abbassarsi a rispondere alle osservazioni mossegli dai socialisti (con ogni rispetto, anche se con necessaria fermezza), noi non sappiamo che dire: siamo tutti della carne di Adamo, il cui peccato, ci si corregga se sbagliamo, non fu di umiltà.

In sostituzione del Vescovo ci ha risposto il «Nuovo Diario», sforzandosi di essere «breve e chiaro»: il primo proposito è stato felicemente raggiunto: quanto alla chiarezza, l'unica cosa chiara ci pare la confusione di idee circa la natura e la pratica della libertà. Il «Nuovo Diario» argomenta sillogizzando come segue: i cattolici devono rispettare la natura sacramentale del matrimonio, il che implica anche l'indissolubilità del medesimo. L'Italia è uno stato democratico, il che implica che in esso le leggi sono espressione della maggioranza, la quale, nella fattispecie del caso, è costituita da cattolici, ne consegue che tutti gli italiani devono ubbidire alle leggi di ispirazione cattolica e, in particolare, che non possono divorziare neppure se vittime delle peggiori ingiurie e ingiustizie da parte dell'altro coniuge. Se il sillogismo

fosse accettabile se ne potrebbero inferire conseguenze sbalorditive. Per esempio questa: è obbligo dei cattolici andare a Messa, in Italia la maggioranza è cattolica, dunque tutti a Messa per amore o per forza. Le memorie patrie testimoniano che non sarebbe neppure una cosa molto nuova specie nelle regioni dell'antica Stato Pontificio. Accettando la concezione della democrazia presentataci dal «Nuovo Diario» si arriverebbe insomma a sostenere non il governo, ma la dittatura della maggioranza, la quale potrebbe, per esempio, calpestare tutti i diritti individuali che non siano compatibili con il suo credo filosofico o religioso in un paese a maggioranza comunista sarebbe legittimo chiudere tutto la Chiesa, deportare in Siberia sacerdoti e fedeli, perseguire i credenti e via dicendo. Se i cattolici del «Nuovo Diario» volessero essere coerenti non dovrebbero offrire preghiere e voti per la Chiesa ed il silenzio ma riconoscere l'alto valore democratico delle persecuzioni e deportazioni staliniane. In uno stato democratico e moderno, invece, al di sopra della volontà stessa della maggioranza, esiste la libertà, di tutti e di ciascuno, di disporre della propria vita nel modo ritenuto più opportuno, fatti salvi interessi ed esigenze della collettività. Ai cattolici in quanto tali spetta il diritto di vivere la propria vita secondo le leggi della loro coscienza; ai cattolici in quanto cittadini di uno Stato democratico compete il dovere di creare, mantenere o favorire le condizioni di analoga libertà per

di loro prossimo. Se anche i cattolici disappressero della maggioranza assoluta avrebbero dunque il dovere di riconoscere ai cittadini, credenti o no, il diritto di divorziare, non certo secondo i capricci e gli umori del caso, ma verificandosi talune gravi situazioni che rendono insopportabile il mantenimento del vincolo matrimoniale. Un cittadino sposato in Italia emigra, per esempio, in un paese straniero che ammette il divorzio e ne chiede ed ottiene la cittadinanza, essa tra gli altri diritti, gli riconosce quello di divorziare, ad un certo punto egli divorzia e si risposa nel paese di adozione. Cosa deve fare il coniuge abbandonato in Italia? Rimanere fedele ed offrire il suo sacrificio in lode del Signore, dicono le leggi della Chiesa! Supponiamo però che il coniuge tradito non si senta in grado di esercitare tanto eroismo e desideri rifarsi anch'egli una famiglia: può uno Stato moderno e civile impedirglielo? Non si tratta di maggioranze e minoranze, ma di diritti inalienabili della persona umana e dell'ordinato vivere della società stessa. D'altra parte, politicamente, i cattolici non hanno la maggioranza assoluta, ma soltanto quella relativa (dato e non concesso che la D.C. sia un partito formato da tutti cattolici); nel caso particolare del divorzio è oltre tutto chiaro che sono in minoranza nonostante l'aiuto dei fascisti: è quindi inutile, oltre che ingiusto, che si agitano tanto invocando i diritti, per altro in tal caso inesistenti, della maggioranza.

## Notizie in controtuono

### « Il Nuovo Diario » censura ... il Vescovo

Durante la conferenza di Carlo Carretto molti cattolici locali sono stati piuttosto traumatizzati dal respiro aperto ed anticonformista dello spirito religioso dell'antico presidente della GIAC, a suo tempo allargato da Papa Facelli. Tra l'altro Carretto ha scandalizzato le anime pie quando ha sostenuto che male fanno certe scuole e collegi diretti da ecclesiastici a costringere i giovani a frequentare per forza la Messa domenicale.

Il Vescovo Benigno Carrara si è alzato a questo punto per rendere pubblico il suo dissenso col conferenziere, per il nostro anziano Vescovo infatti è bene che i giovani vadano a Messa anche se contro voglia.

Il «Nuovo Diario» ha pudicamente tacito il fatto.

Saremmo curiosi di saperne le ragioni... o forse chiediamo troppo?

### « L'Unità » non lo dice

Solo ad un attento esame microscopico dell'Unità del 23 u. s. abbiamo potuto trovare un brevissimo cenno (circa 20 righe) sull'approvazione della Riforma Ospedaliera avvenuta in Senato il giorno precedente. Senza titolo, senza richiami, notizia da fare passare inosservata.

Nello stesso giornale, qualsiasi ladro di polli o di biciclette incarna di nome maggior fortuna. Evidentemente il PC si trova in difficoltà a spiegare il proprio ruolo contrario ad una riforma incisiva e democratica ed attesa meglio non parlare!

### La strenna natalizia di Ulbricht

Walter Ulbricht il capo della Germania Orientale, sta sostituendo il vecchio muro di Berlino con un'altra costruzione più impenetrabile, più efficiente, più moderna.

Essa si presenta più alta (4 metri) e mezzo contro i 2,7 - 3,6 di prima, ed è sormontata da un tubo di 40 centimetri di diametro che contrariamente al vecchio filo spinato non permette presa alcuna.

Ciò che rende veramente insormontabile il nuovo muro sono però i nove salticci progressisti che dividono l'eventuale aspirante profugo dal muro stesso: questi consistono in due sbarramenti a rete alti un metro e mezzo, viene poi un tratto dove vi sono i cani pastori tedeschi, si entra quindi nel raggio d'azione dei fari della torre di guardia, alla mercé delle mitragliatrici, ad ognuna delle quali sono addette due sentinelle (Grepos) con l'ordine di sparare a vista non per avvertimento, ma per uccidere.

Vi è poi una strada asfaltata che permette ai mezzi corazzati di accorrere nei punti del muro eventualmente attaccati, poi si giunge in un tratto di terreno disseminato di buche, quindi ad un profondo fossato anticarro che serve a imbottigliare i veicoli che eventualmente avessero superato tutti gli ostacoli in un tentativo di fuga.

Infine, prima del muro vero e proprio, vi è la cosiddetta «striscia della morte» larga una trentina di metri ed illuminata a giorno con lampade a vapori di mercurio, zona che è anche cosparsa da spunzoni di acciaio.

Dal 1961 ad oggi circa 3.500 persone, compresi anche circa 500 sentinelle Grepos, sono riuscite a passare.

Indubbiamente l'impresa si presenta ora molto meno agevole, quest'opera, che una volta terminata sarà lunga circa 160 chilometri, rappresenta la strenna natalizia del comunista Ulbricht alla Germania.

### Pajettate

Nel corso della discussione alla Camera sul SIFAR, l'On. Paletta, assolvendo al suo ben noto compito, si è esercitato in varie, pittoresche e volgari interruzioni giungendo ad invadere contro l'On. Tremelloni chiamandolo «Buffone!». Un appellativo che si attaglia invece perfettamente a chi lo ha lanciato.

L'On. Pertini, che presiede la seduta, ha richiamato Paletta ammonendolo che non poteva usare tale frasario, sotto di ineducazione, al che Paletta ha risposto che l'educazione — secondo lui — non c'entrava.

Pertini allora ha soggiunto: «Lei vuole ritirarsi dalle numerose assenze che ha fatto nel giorno scorso. Ora taccia ed ascolti il Ministro. Si stava più tranquillo senza di lei in aula».

E Paletta: «Ed allora cacciatevi fuori dall'aula!» al che l'On. Pertini ha malamente risposto: «Non ho alcuna intenzione di fare di lei un martire!».

Bravo Pertini. Hai servito a dovere il mestierante delle interruzioni idiote.

# Connubio non casto

## Accordo elettorale P.C.I. - P.S.I.U.P.

Dopo i vari cataclismi avvenuti nelle Federazioni Provinciali del PSIUP con conseguenti dimissioni a catena, aspri dissensi e reciproche accuse, il Comitato Centrale del PSIUP ha ratificato recentemente l'accordo con il PCI per la presentazione di liste comuni al Senato, nelle elezioni che si svolgeranno nel 1968. L'obiettivo, peraltro non confessato, del PSIUP è quello di immettere nell'aula di Palazzo Madama, possibilmente, lo stesso numero di rappresentanti di cui ora dispone, 12 Senatori.

Se le speranze psippine si realizzeranno l'accordo si dimostrerà ovviamente favorevole per essi, mentre per quanto concerne la Camera, esclusa dall'accordo, la situazione sarà rovesciata e tutt'altro che tranquilla per i candidati della sezione socialista in quanto e da supporre che i comunisti, pur facendo onore agli accordi senatoriali, non mancheranno di avvalersi per le elezioni dei deputati al Parlamento del consueto e subdolo argomento dei «voti sprecati» cercando così di incidere sull'elettorato del PSIUP con l'intento di votare comunista, cioè per un partito che può garantire la non dispersione dei voti aggiungendo che i candidati di un partito elettoralemente debole hanno scarsissime, quasi nulle, probabilità di essere eletti.

Con l'accordo il PCI verrà poi a beneficiare di un altro ragguardevole vantaggio: quello di capirsi a sinistra, evitando così le asidue polemiche che hanno caratterizzato i rapporti fra i due partiti estremisti, sul piano della politica interna e di quella internazionale, per quanto in sede parlamentare essi si siano sempre schierati fianco a fianco nella acuminosa opposizione al Centro-sinistra e specialmente contro il Partito Socialista Unificato, reggendosi sulle stampe di una sfatata ed inconcludente retorica.

Come si possono invece conciliare le posizioni ideologiche del PSIUP e del PCI nella impostazione propagandistica intesa ad attirare voti, per quanto riguarda la Camera, sull'una o l'altra lista è un mistero. Emergerà certo un contrasto, una differenziazione che serviranno indubbiamente a confondere le idee di quella parte di elettori che si presume di influenzare.

Del resto gli esponenti ed i seguaci del PSIUP hanno sempre avuto il dente avvelenato nei confronti del PCI al quale non hanno risparmiato critiche e contumelie, campeggiando la tattica opportunistica e talvolta occorrendo, la rinuncia effettiva ad ogni possibilità rivoluzionaria per adeguarsi comodamente nel «meno peggio» e, in politica estera, l'irrinunciabile subordinazione agli interessi politici, economici e militari della Unione Sovietica.

Per la generalità degli iscritti al PSIUP, costituita da elementi difficilmente qua-

lificabili e di incerta vocazione politica e per espresso giudizio di qualche dirigente, l'On. Amendola, ad esempio, è una sottospese di socialdemocratico che vorrebbe trascinare il PCI fuori degli schemi tradizionali ed a compromessi con la classe borghese; mentre l'On. Ingrao viene definito come un buciapile capace di qualsiasi rinuncia al fine di ottenere dalla Democrazia Cristiana quella attenzione e considerazione tanto invocate dal PCI anziano e speranzoso di poter fare parte, non «si sa mai, in un prossimo avvenire, della maggioranza governativa in piena aderenza allo slogan: «senza i comunisti non si governa» il che, aggiungiamo noi, è per lo meno pretenzioso.

In una situazione politica come quella attuale del nostro Paese, con una notevole corrente di opinione pubblica particolarmente facile alle infatuazioni massimalistiche ed alle facilonerie qualunquistiche, non è comunque dato prevedere esattamente quali potranno essere i risultati dell'artificioso accordo fra i due partiti, affiancati certamente nella azione settaria e demagogica contro la politica di centro-

sinistra ma profondamente divisi nelle finalità e nei metodi.

Un altro patereccio, quindi, fra i tanti che affliggono la nostra vita politica: un patereccio realizzato contro il buon senso e la coerenza politica a scopi meramente elettorali e, per di più, con la riserva mentale in ciascuno dei contraenti, di poterne trarre un utile a scapito del partito associato.

Ai margini della operazione politica PCI-PSIUP ed alla spaccatura avvenuta al Comitato Centrale del PSIUP stanno sorgendo le prime conseguenze in seno alla corrente socialproletaria nella CGIL. Sembra infatti che l'On. Vecchiotti stia completando l'operazione, da tempo in atto, tendente a togliere all'On. Vittorio Foa il ruolo di leader del gruppo dei sindacalisti del PSIUP per la sua opposizione all'accordo.

Tanto per completare il quadro vi è da dire che favorevoli al connubio si sono dichiarati l'On. Ceravolo, deputato di Padova, ed il segretario della Federazione romana del PSIUP, ripetutamente denunciati dal PCI quali elementi trozkisti operanti in chiave filo cinese.

# Per un pugno di senatori

L'accordo elettorale PSIUP-PCI è «il più grave errore commesso dal PSIUP, dalla sua costituzione fino ad oggi».

Questo è il parere espresso pubblicamente da Emilio Lussu a commento dell'accordo imposto dal Comitato Centrale alla base socialproletaria e a circa la metà delle federazioni che si erano espresse o in maniera nettamente contraria o solo per accordi parziali.

Il Sen. Lussu ha precisato: «Non faccio parte del Comitato Centrale perché per ragioni di salute non ho potuto accettare nessuna carica di responsabilità direttiva. Se ne avessi fatto parte, avrei votato contro questo accordo così come è stato concepito. Sarà un grosso problema da discutere al congresso dopo le elezioni».

Da parte nostra non ci scandalizziamo del fatto che il PSIUP non voglia restare a bocca asciutta, quanto a senatori, nella prossima legislatura che già vedrà di molto ridotta la presenza psippina alla Camera. Né ci meraviglia che il PCI voglia neutralizzare il fascismo allestito del settarismo del PSIUP verso la sua base.

Ci stupisce invece l'adesione di alcuni uomini della sinistra italiana, incapaci di

comprendere che con questo «cartello elettorale» si offre solo, a chi si contenta facilmente, l'occasione di approfittare della «disponibilità» del PCI, sempre generoso verso coloro che vuole mettere in fila, entro ranghi ordinati.

## L'autocarrozzeria «EMILIANA»,

di Ortolani Antonio

nell'anniversario del trentesimo anno di attività è lieta di porgere i più fervidi auguri di BUON ANNO.

Viale Rivalta, 9 - Tel. 22.046 - IMOLA

### Premiali i vecchi amministratori della SAF

Il 30 Novembre u.s. in occasione del ventennale della CISPAL (Confederazione Italiana dei Servizi Pubblici degli Enti Locali) si è svolta, a Roma in Campidoglio, una cerimonia alla quale, oltre il Ministro Spagnoli — Presidente del Sindacato — e molti altri esponenti del mondo politico, — vi ha preso parte anche il Presidente del Consiglio On. Moro.

Dopo la consegna da parte del Sen. Spagnoli di una medaglia d'oro ricordo al Presidente Moro, lo stesso Presidente del Consiglio e il Ministro delle Poste-Telecomunicazioni hanno proceduto alla premiazione di amministratori, dirigenti ed impiegati anziani di aziende municipalizzate e rappresentanti di Organizzazioni Sindacali.

Tra gli amministratori di aziende di servizio pubblico, in virtù della loro lunga opera svolta nella SAF sono stati premiati con medaglia d'oro il Compagno Rodolfo Buganè di Fontanelice e il Dott. Raimo Ferdori di Borgo Tassignano.

Successivamente tutti i premiati, accompagnati dal Ministro Spagnoli, sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica On. Saragat.

I Socialisti si rallegrano col compagno Buganè e il Dott. Ferdori dell'ambito premio ad essi conferito, quale giusta e meritata riconoscenza della loro impegnata opera nella SAF.

La nomina di Modigliani a deputato

# Un eroe del socialismo

Giuseppe Emanuele Modigliani venne eletto deputato al Parlamento per la prima volta nel 1913, all'età di quarant'anni, nel collegio di Budrio, in provincia di Bologna. Il collegio di Budrio aveva una lunga nobile tradizione democratica e socialista, avendo avuto a suoi rappresentanti alla Camera dei Deputati, Ottorico Filopanti, Andrea Costa, Leonida Bissoletti e Guido Podrecca. Ma quando dopo la guerra di Libia, a cui aveva aderito il Podrecca, ma alla quale si era dichiarato contrario il Partito Socialista conducendo una vivace e vigorosa campagna sull'Avanti!, diretto da Claudio Treves, il Congresso Socialista di Reggio Emilia del 1912 allontanò dal Partito il gruppo di cui era capo autorevole Leonida Bissoletti e al costui così il Partito Socialista Riformista, alcuni deputati appartenenti a questo gruppo, fra i quali era il Podrecca, ritennero loro dovere di dimettersi dalla carica di deputato per consentire al corpo elettorale di esprimersi sulla loro condotta politica.

La divisione del Partito Socialista avvenuta a Reggio Emilia aveva creato nelle file socialiste non pochi contrasti e non poche polemiche. Così anche nel collegio di Budrio il vecchio movimento socialista si divise in due gruppi, di cui uno parteggiava per Guido Podrecca e l'altro, di cui faceva parte anche Molinella, per il Partito Socialista.

Con la speranza di superare questo contrasto e di riunire tutti i socialisti del collegio di Budrio intorno ad un nome che fosse garanzia di continuità della tradizione socialista, il Partito Socialista, per le elezioni suppletive che ebbero luogo il 6 aprile 1913, nominò suo candidato Giuseppe Massarenti, Sindaco socialista di Molinella e dirigente di quel fiorente movimento sindacale e cooperativo, a cui tutti i socialisti guardavano con ammirazione. Ma il Massarenti, nell'accettare di combattere quella battaglia socialista, dichiarò che anche in caso di vittoria non avrebbe rinunciato al mandato di Sindaco; decisione che precludeva in partenza al Partito Socialista di valersi della eventuale vittoria, poiché allora, anche per i piccoli Comuni, era incompatibile la carica di Sindaco con quella di deputato.

Nella battaglia combattuta con energia e fermezza, nonostante ogni sforzo da parte del Partito Socialista, forse anche in considerazione della previsione di vedere annullata la eventuale vittoria socialista e di vedere altresì, in un'altra inevitabile elezione suppletiva, inasprirsi i rapporti tra i socialisti del collegio, il 6 aprile 1913 riuscì nuovamente eletto Guido Podrecca. Senonché a breve distanza da queste elezioni suppletive venne sciolta la Camera dei Deputati e furono indette le elezioni generali politiche per i primi dell'Ottobre 1913.

Ma il Massarenti, a cui era stata nuovamente offerta la candidatura, non riteneva di modificare la sua precedente decisione, di non rinunciare al mandato di Sindaco di Molinella, contro la cui opera, ricca e feconda, erano sempre in agguato gli agrari bolognesi, per cui decise di rinunciare alla candidatura e ne espose i motivi in una lettera inviata ad un Convegno delle organizzazioni del collegio di Budrio, che si riunì il 18 settembre 1913, « per esaminare la situazione politica creata dopo la rinuncia del compagno Massarenti a candidato politico ».

La Squilla, settimanale socialista di Bologna, pubblicando nel n. 38 del 20 settembre 1913 il testo integrale della lettera di Massarenti, vi premetteva le seguenti parole: « Il compagno Massarenti, ispirandosi alle ragioni superiori del nostro Partito, inviò al Convegno la seguente nobile lettera che può servir di esempio e di monito agli avventurieri e ai truffaldini della politica ».

Di questa lettera (in cui il Massarenti non solo spiega i motivi che lo hanno indotto alla rinuncia, ma dà anche il la al carattere della lotta, in quanto proclama: « Ora la situazione politica nel collegio di Budrio è chiara e ben definita; o col Partito Socialista o contro di esso », merita di essere conosciuto il brano con cui egli delinea le qualità di cui dovrebbe essere dotato il candidato da nominare nel collegio di Budrio, e cioè: « che per fede, per coltura, per carattere, per sperimentata devozione all'ideale nostro dà quell'affidamento e quella tranquillità alla classe operaia del collegio di Budrio che seppa darle colui che con l'amore del Maestro e del Padre seppa suscitare dall'animo nostro i primi palpiti d'amore e di fratellanza universale e seppa farci gustare la voluttà del sacrificio: Andrea Costa ».

A seguito della rinuncia di Massarenti e della decisione del precitato Convegno delle organizzazioni socialiste di Budrio, di cui dava notizia La Squilla del 4 ottobre 1913, la Federazione Provinciale Socialista di Bologna proclamò candidato di Budrio Giuseppe Emanuele Modigliani. E senza esitazione si può affer-

mare che la candidatura di Modigliani rispecchiava il pensiero e il desiderio di Giuseppe Massarenti, in quanto l'uomo offriva tutte le qualità e le garanzie auspicate dal Massarenti, nella lettera con cui declinava la candidatura per amore della popolazione di Molinella, a cui ave-

va assoluta del voti e con la sua elezione a deputato di Budrio, la provincia di Bologna ebbe una rappresentanza parlamentare che forse nessuna altra provincia ebbe mai, per omogeneità, preparazione ed elevatezza, tale da poter costituire un Governo ad alto livello,



p. 151: « Come molti di quelli che hanno vissuto le ore della prima propaganda fra le masse, egli ama intrattenersi con gli umili, e dopo le riunioni di Partito si compiacce di restare ancora un po' con i compagni e a parlare con loro di tutto, senza annoiarsi mai.

E' di quelli che non hanno avuto ancora bisogno di credere alla rapida sconfitta del fascismo per lottare; il suo spirito pronto e lucido non si è mai fatto illusioni in proposito. Appartiene all'ala riformista del Partito — non ha mai cambiato di « frazione » — ma non ha mai veduto carattere più intero del suo: più intransigente, d'istinto, e fino in modo eccessivo, di fronte agli avversari. E con ciò, aperto alla più ampia comprensione ed indulgenza umana. Mai smansioso di mettersi in mostra e di figurare, l'ho sempre veduto difendere, a priori, quelli dei suoi che erano ai posti di responsabilità per una ripugnanza istintiva a giudicarli prima di poterne vagliare l'opera compiuta, prima di averne misurato le difficoltà, prima di aver ricercato tutte le attenuanti degli eventuali errori. Ragione pura e nitida, mente sintetizzata. Chi lo conosce me ne è testimone. » (Da « ESILIO » di Vera Modigliani - Garzanti, 1946).

va dedicato ogni energia e per cui aveva rinunciato ad una vita facile e comoda, come gli avrebbero consentito i suoi studi, la sua intelligenza e le sue condizioni familiari.

La nomina di Modigliani fu accolta con piena soddisfazione di tutti e pacifico e tranquillizzò gli animi, come diceva l'ordine del giorno votato nel predetto Convegno del 18 settembre 1913, in cui « i rappresentanti di tutte le organizzazioni socialiste, avuta comunicazione che la Federazione Provinciale Socialista ha proclamato a candidato l'Avv. Emanuele Modigliani, manda un fraterno augurale saluto al compagno carissimo e si impegna di sostenere la candidatura con la collaborazione concorde ed attiva di tutte le forze socialiste del collegio ».

Già quando fu interpellato se fosse disposto ad accettare la candidatura di Budrio, Modigliani rispose con un telegramma in cui dichiarava di accettare la candidatura, purché essa fosse « accettata da tutti quale pegno intima fusione volontà mirante ricomporre intorno antica bandiera socialista fasce forze proletarie fraternamente compatte ». E nel prendere successivamente atto della decisione dei socialisti del collegio che « ha dimostrato la piena concordia di tutte le organizzazioni nostre nel dare alla mia candidatura proprio quel significato », affermava: « oggi è urgente e doveroso riaffermare, serenamente ma tenacemente la ragion d'essere del Partito Socialista quale suscitatore e coordinatore della volontà collettiva della classe lavoratrice nel diuturno sforzo di apprendere, di migliorarsi, di organizzarsi, di redimersi ».

La battaglia elettorale nel collegio di Budrio, non solo per la particolare situazione politica creata a seguito della divisione del Partito, ma anche per le due personalità che si trovavano di fronte, il Podrecca e il Modigliani, che di più avevano militato sin da giovani nel Partito Socialista, assunse aspetti drammatici, che gli agrari bolognesi, con il loro candidato conservatore, tentavano di sfruttare a loro favore.

Solo al secondo scrutinio il Modigliani riuscì a conseguire la maggioran-

essendo composta da Claudio Treves, Alberto Calda, Giuseppe Emanuele Modigliani, Antonio Graziadei, Genunzio Bentini e Giacomo Ferri, che faceva parte del Partito di Bissoletti.

Enrico Bassi

in libreria

Autori vari, « Divorzio e antidivorzio », Torino, Bolla, 1967 - L. 1.200.

L'editore torinese che ha già pubblicato due interessanti quaderni della collana « Diritto e rovescio » al problema dell'obiezione di coscienza ed a quello dei rapporti tra ebrei e cristiani, ha opportunamente dedicato il terzo quaderno alle attuali polemiche tra i sostenitori dell'indissolubilità ad ogni costo della famiglia ed i sostenitori dell'introduzione di alcuni e limitati casi di possibilità di scioglimento del vincolo matrimoniale.

La formula della collana è assai felice e ben nota; si pubblicano in uno stesso volume, agile e divulgativo per quanto consente l'esigenza di una informazione seria e accurata, gli interventi di autorevoli studiosi e specialisti che espongono, appunto, il « diritto » e il « rovescio » dei problemi di più scottante attualità.

Il volume che ci interessa raccoglie sei interventi: si pronunciano a favore del divorzio Luigi Volpizelli, (illustre pedagogista dell'Università di Roma, (sottolinea le ragioni di costume che consigliano l'accettazione del diritto di divorziare), Mario Berutti, Procuratore generale di Corte d'Appello, ex presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati (traccia un'aggiornata ed esauriente profilo storico e giuridico del problema) e Adriana Zari, scrittrice e pubblicista di ispirazione cattolica (invita i cattolici a permettere il divorzio in nome della libertà di coscienza e giunge a prospettare addirittura la tesi che certi casi di divorzio siano conciliabili con la teologia se non col Diritto Canonico); contro il divorzio si pronunciano Salvatore Lener S.J. (lo avversa non per ragioni religiose ma da un punto di vista giuridico-sociale), Armando Guidetti S.J. (è contrario per motivi tratti dal diritto naturale e dalla dottrina cristiana) ed infine il pubblicista Oreste Gregorio (non vuole intaccare il principio della indissolubilità ma riconosce tuttavia la drammaticità di taluni casi che, a suo parere, potrebbero però essere risolti con un'interpretazione più elastica delle norme di diritto canonico, alle quali poi, e questa è bella!, dovrebbe adeguarsi il Codice Civile).

Nel complesso si tratta di una pubblicazione onesta e abbastanza esauriente che si raccomanda a quanti si interessano del problema e vogliono formarsi un convincimento personale riflettendo sui « pro » e sui « contro » relativi alla proposta di soluzione di un problema ormai non più procrastinabile.

L. Paoletti

musica

In questo mese il Circolo della musica è entrato nel pieno della sua attività offrendoci due concerti presso l'Auditorium della Casa di Risparmio, dei quali conviene parlare paritemente.

La sera di martedì dodici tra il generale interesse e il consenso del pubblico che per l'occasione gravava la sala, il Quintetto Bocherini ha eseguito musiche di Vivaldi, Bocherini e Schubert. Questo famoso complesso da camera che prende il nome dell'insigne compositore bochemo, formato nella seconda metà del '700, si è costituito attorno al 1950 con l'intento preciso di riscoprire e di riportare, nei limiti del possibile, agli antichi fastigi l'arte e la storia di Luigi Bocherini. Si può dire che una sorte analoga a quella di Bocherini abbia avuto l'opera di Vivaldi, un altro grande musi-

## CALENDARIO DEI CONCERTI

17 gennaio 1968  
Trio Orpheus  
26 gennaio 1968  
Orchestra da Camera di Monaco  
14 febbraio 1968  
Quartetto Martinu  
8 marzo 1968  
Ugo Ughi violonista  
18 marzo 1968  
Miklos Perenyi violoncellista

ista del XVIII sec., caduto nell'oblio durante l'ottocento quando imperava sovrano il melodramma, riportato in auge solo ai giorni nostri grazie alle assidue ed amorevoli ricerche dell'Accademia Chigiana di Siena.

Il programma della serata iniziava con il concerto in do magg. di Vivaldi; una composizione fresca ed ariosa in cui alla forza espressiva del primo e del terzo movimento si contrappone un largo carico di sfumature delicate e sentimentali che varcano i limiti del formalismo armonico per esplorare e placare le più recondite asprezze e dissonanze dello spirito. Ottimo è stata l'interpretazione del Quintetto Bocherini per sobrietà ed eleganza e completezza nello stile. Maggior calore ed impegno tuttavia il complesso cameristico lo ha profuso nel Quintetto IV in re magg. op. 37 n. 2 di Bocherini. Opera, rodata che gli risate dell'influenza che sull'artista ebbe il soggiorno in Spagna specie nel pizzicato del finale che tanto dappresso richiama la chitarra. Il fraseggio musicale in cui il tono è sempre sostenuto e travolgente riflette tutta la spregiudicata arguzia che accompagnarono in ogni momento l'inquieto e stravagante peregrinare di questo autore la cui resistenza è avvolta quasi in un alone di leggenda.

A conclusione del concerto è stato suonato il Quintetto in do magg. op. 163 di Schubert, che mi ha consentito di ammirare una volta di più la perfetta maestria ed intesa degli esecutori nella fusione degli impasti timbrici ed armonici che ha caratterizzato tutta l'esecuzione del Quintetto Bocherini. Ed ho potuto così ascoltare una composizione di Schubert interpretata con una stragata spigliatezza che ha conferito all'incedere un po' latitosa e contorta del discorso melodico grazia e leggiadria.

\*

Il secondo concerto si è tenuto la sera del 18 dicembre e ci ha presentato il giovane pianista Nino Gardi, il quale si è cimentato in sonate di ampio respiro e alquanto complesse nell'articolazione del tessuto sonoro, quali ad esempio Le Fantasie op. 116 di Brahms e i tre movimenti del « Tombeau de Couperin » di Havel. Non sempre il suo stile interpretativo è stato perfetto, forse a causa della sua non ancora compiuta maturazione artistica. Tuttavia in taluni passaggi tonali di queste composizioni ha rivelato vivacità e scioltezza stilistica; in specie nelle tre sonate di Scarlatti che aprivano il concerto, la sua chrysiata fantasia ha avuto momenti di felice ispirazione.

Più convincente Nino Gardi mi è parso nel brano finale « Sonata n. 3 op. 28 » di Prokofiev con cui terminava la sua prestazione. Egli ha saputo infatti rendere il sottile e parato umorismo che riveste tutta la composizione del musicista russo, dimostrandosi in questo momento della sua esecuzione un interprete sensibile e congruente alla spiritualità di Serghy Prokofiev. In ogni caso il giovane pianista ha messo in luce delle ottime qualità tecniche. Il pubblico lo ha lungamente applaudito forse più a titolo di incoraggiamento che per i suoi meriti personali; ma gli applausi e gli incantamenti non hanno potuto coprire qualche nota di pungente dissonanza.

Giorgio Castellani

## Il reverendo Lemuel Wiley

Predicò quattromila sermoni e sessi quaranta « revivals » battezzando i pentiti.

Ma nessuna delle cose che ho fatto risplende più viva nel ricordo del mondo, di nessuna mi pregio altrettanto. ho salvato i Bliss dal divorzio e tenuti immuni i figli da quella disgrazia perchè crescessero in ambiente morale, felici essi stessi, e vanto del villaggio.

## La signora Charles Bliss

Il reverendo Wiley mi consigliò di non divorziare, per il bene del bimbi, e lo stesso consigliò a lui il giudice Somers, così restammo insieme fino alla fine. Ma due dei bimbi parteggiarono per lui e due dei bimbi parteggiarono per me. I due che diedero ragione a lui mi biasimarono e i due che diedero ragione a me lo biasimarono, e soffrirono ciascuno per uno di noi, e tutti si tormentarono per avere osato giudicarsi e si torturarono l'anima perchè non potevano stimare lui e me allo stesso modo. Ora, qualunque giardiniere sa che le piante cresciute in cantina o sotto le pietre, sono stente, gialle e rattrate. Nessuna madre farebbe succhiare al suo bimbo latte malato dal suo seno. Eppure i preti e i giudici consigliano di allevare la prole dove non c'è sofo ma soltanto crepuscolo, non calore, ma soltanto umido e gelo — i preti e i giudici!

EDGAR LEE MASTERS

(da « Spoon River Anthology »)

# Legge Ponte urbanistica

Permetterà un nuovo ordine nell'edilizia imolese

Come è noto, in data 6 Agosto 1967 veniva promulgata la legge ponte sulla urbanistica in quale, transitoriamente, dovrà regolare gli insediamenti edilizi cittadini fino all'emanazione di una nuova legge urbanistica da tempo in elaborazione.

La «Legge Ponte» si presenta piuttosto complessa e difficoltosa per la sua pratica applicazione. Essa ha richiesto da parte dell'Amministrazione Comunale e dei suoi tecnici un periodo di attento studio, cosicché solo ora è possibile iniziare e dare ad essa pratica attuazione.

Secondo una comunicazione dell'Assessorato all'Urbanistica del nostro Comune, il giudizio che viene dato sulla nuova disciplina delle costruzioni è sostanzialmente positivo, sebbene, come viene rilevato, alcuni problemi siano rimasti insoluti.

La Legge prevede:

- a) provvedimenti per la formazione dei piani regolatori, dei programmi di fabbricazione e dei piani particolareggiati;
- b) soppressione degli abusi commessi da privati e delle violazioni compiute dalle amministrazioni;
- c) lottizzazioni e piani particolareggiati;
- d) regolamentazione dell'attività edilizia;
- e) sanzioni amministrative, penali e fiscali;
- f) deroghe, limiti di attuazione.

Trascorrendo quanto di competenza delle autorità comunali accenneremo che la «Legge Ponte» dispone (art. 17) che tutte le nuove costruzioni debbano avere un metro quadrato di superficie, destinato a spazio di parcheggio, ogni venti metri cubi di costruzione.

I metri quadrati dovranno essere calcolati in base ai metri cubi di costruzione fuori terra, esclusi i così detti volumi tecnici e i volumi destinati a garage, cantine, ecc.

Altra innovazione è costituita dall'obbligo della licenza di costruzione su tutto il territorio comunale ed è pure necessaria la licenza per costruire strade, fognature, demolizioni e modificazioni di immobili.

La legge poi prescrive che fuori dall'abitato le distanze delle costruzioni dovranno essere di almeno cinque metri dalla sezione stradale.

Ma la parte più importante riguarda le lottizzazioni. Queste non saranno più approvate dalla Commissione edilizia e dal Sindaco come è avvenuto fino ad ora, ma sottoposte all'esame ed approvazione del Consiglio Comunale, sia per la parte tecnica che finanziaria con ratifica da parte dell'autorità Prefettizia.

Sono poi specificate quali sono le opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

Nel primo gruppo sono comprese le fogne, le strade, gli impianti dell'acqua, gas, luce ecc.; nel secondo, gli spazi verdi, le scuole, gli asili nido, e le opere occorrenti per allacciare la lottizzazione ai pubblici servizi.

Tutte le opere di urbanizzazione primaria e secondaria sono a carico dei lottizzanti o gruppi di lottizzanti.

E' ormai accettata la norma che le opere di urbanizzazione primaria debbo-

no essere interamente a carico degli interessati ma così non è per quelle secondarie le quali presentano problemi di difficile soluzione. Secondo una approssimativa valutazione, considerando le sole scuole materne, scuole elementari e secondarie e spazi verdi occorrenti, il costo dell'urbanizzazione secondaria a carico dei privati, considerando 100 metri cubi per abitante, verrà a risultare di L. 1.235 a metro cubo residenziale.

Trattasi di valutazioni presuntive ma comunque esse costituiscono una indicazione valida per gli interessati.

Per una più esatta cognizione di questo problema, l'Ufficio Tecnico Comunale ha suddiviso la città in quattro zone in base al vecchio piano regolatore e precisamente: Zona di Via Volta - Zona Campanella - Zona Villa Clelia - Zona Colombarina.

Tutte le lottizzazioni che rientrano nelle zone su dette dovranno praticamente concorrere a realizzare i servizi accennati e cioè le scuole, gli spazi destinati al verde, ecc.

La legge prescrive poi la nullità degli atti di compravendita di terreni abusivamente lottizzati a scopo residenziale ove non risulti che l'acquirente era stato informato della mancanza di una lottizzazione autorizzata.

E' interessante rilevare che, con la

«Legge Ponte», i servizi tecnici comunali sono diventati case di vetro.

Ogni cittadino può rendersi conto di ciò che si sta facendo ed ha diritto di impugnare le autorizzazioni quando esse non rispettino le norme di legge, dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi.

Molti degli abusi, delle irregolarità, delle brutture di cui è costellato lo sviluppo edilizio, a motivo della sua rapida espansione, verranno a cessare e le città saranno più belle, più comode, più salubri.

...

Sulla «LEGGE PONTE» si è svolta, nella seduta del Consiglio Comunale del 20 dicembre, una animata discussione.

Il Consigliere Andalò (PSIUP) ha mosso varie critiche, peraltro scarsamente valide, contestando l'affermazione dell'Amministrazione che la legge è uno strumento positivo.

Il Consigliere Geom. Rino Padovani (PSU) ha invece concordato con l'Amministrazione giudicando la legge come un ottimo strumento atto a porre ordine nel caos edilizio.

Il Consigliere Bettini (PCI) si è dichiarato d'accordo sulla validità della legge e l'Assessore all'Urbanistica Baccarini (PCI) ha concluso rispondendo ai vari quesiti o rilievi posti nel corso degli interventi.

LA CIRCOLARE TAVIANI IMPEDISCE L'APPLICAZIONE DEL CONTRATTO DI LAVORO

## In agitazione i dipendenti delle A.M.I.

Da vario tempo i dipendenti delle Aziende Municipalizzate si trovano in stato di agitazione a seguito della mancata applicazione del contratto di lavoro.

Recentemente hanno effettuato uno sciopero di tre giorni il quale, fortunatamente, non ha dato luogo a disservizi di rilievo. Le ragioni dei dipendenti sono da ricercarsi, come abbiamo accennato, nel fatto che il contratto collettivo di lavoro, stipulato nel 1964 e che viene a scadere il 31 Dicembre 1967, non è ancora stato approvato dalla autorità tutoria, creando così uno stato di anomalia facilmente intuibile.

La Prefettura, a sua giustificazione, eccelisce che le Aziende non hanno, in materia contrattuale, poteri deliberativi o che ogni decisione è di competenza del Consiglio Comunale.

L'interpretazione di tale norma è derivata dalla famosa «circolare Taviani» di ramata un paio di anni addietro, la quale conteneva gravi limitazioni ai poteri delle Commissioni Amministrative delle Municipalizzate. Contro tale circolare si sono a suo tempo pronunciati tutti gli Enti interessati e le stesse Amministrazioni Comunali, perché lesiva della autonomia degli amministratori ed in contrasto, oltre tutto, con la stessa legge sulle Aziende

Municipalizzate. E' poi da notare che, da parte del Comune di Imola, sono pendenti cinque ricorsi al Ministero dell'Interno contro vari rigetti prefettizi, ricorsi che attendono da tempo una ragionevole soluzione.

Per quanto concerne la questione più importante e cioè il contratto di lavoro recentemente il Consiglio Comunale, per ragioni di principio inerenti alla posizione di difesa della capacità deliberativa della Commissione Amministrativa delle Aziende, anziché deliberare nel merito del contratto di lavoro si limitava a prenderne atto, provocando così una nuova posizione negativa della Prefettura.

Ora le aspirazioni legittime del personale di vedere approvato il contratto ormai scaduto e mai applicato, mentre in sede nazionale si è in procinto di discutere il nuovo, si trovano in un vicolo cieco.

E' avvenuto perciò che nella seduta del Consiglio Comunale del 20 corrente è stato votato alla unanimità un ordine del giorno nel quale si auspica una sollecita e favorevole decisione sul ricorso presentato al Ministero dell'Interno e si invita la Giunta Comunale a prendere contatti con i parlamentari della Provincia e con tutte le forze politiche al fine di promuovere un incontro con il Prefetto e di assumere quelle iniziative atte a risolvere rapidamente il problema suscitando, contemporaneamente, una sospensione delle agitazioni durante il corso delle pratiche che si andranno ad intraprendere.

L'ordine del giorno poi auspica il superamento della «circolare Taviani» ed una riforma rispondente ai precetti costituzionali sulla legislazione delle Aziende Municipalizzate per consentire l'assolvimento dei compiti di Istituto.

E' da augurarsi che le tre Confederazioni sindacali CGIL - UIL - CISL riescano a trovare concordemente una linea efficace atta a togliere di mezzo le limitazioni attualmente esistenti, fonte di tante disaffezioni.

Il personale comunque, esaminata la situazione ed anche in armonia con le indicazioni del Consiglio Comunale, ha, per il momento, deciso di soprassedere a forme di agitazione che potessero arrecare gravi danni alle utenze. E di questo va data lode.

E' poi da rilevare che eventuali scioperi non avrebbero raggiunto gli scopi prefissi perché non potevano avere efficacia risolutiva in quanto le giuste rivendicazioni dei lavoratori delle Aziende investivano la competenza di diversi organi. Commissione Amministrazione delle Aziende, Prefettura - Ministero degli Interni.

Resta il fatto di una situazione anomala, sorta dalla interpretazione estensiva di una circolare da parte della Prefettura di Bologna, le cui disposizioni, in altre Province, sono state superate al lume del buon senso.

### COMUNICATO dell'Amm.ne Ospedali

Si porta a conoscenza della cittadinanza che presso l'Ospedale Civile ha ripresa la sua normale attività l'ambulatorio di dermatologia. Di tale servizio specialistico è stato incaricato il Dott. UGO BONELLI, Assistente presso la Clinica Dermatologica dell'Università di Bologna. L'Ambulatorio è aperto al pubblico nei giorni di martedì e venerdì di ogni settimana dalle ore 18 alle ore 17.

## Costituita la C.D.S.

Presidente è il socialista Andrea Crocioni

Anche a Bologna si è costituita la settimana scorsa la Confederazione Democratica Studentesca, in cui sono confluiti studenti socialisti, i giovani universitari di Democrazia 67 e gruppi di indipendenti e di radicali. Il socialista Andrea Crocioni è il presidente del Comitato costituente formato da sette studenti tra cui Lucio Solazzi in qualità di vicepresidente.

Con la CDS (forte di 10 seggi su 60 nel congresso ORUB) si è così formata una nuova associazione democratica in grado di operare fattivamente per il rinnovamento dell'università, superando quella crisi della sinistra universitaria bolognese determinata quest'estate dall'adesione di Comunità all'UGI e dalla sua progressiva «ideologizzazione» e spostamento su posizioni di «diretta contestazione al sistema capitalistico», anche se in termini meno rozzoli e immediati della vecchia UGB (e tardive adesioni non servono a nascondere il fatto sostanziale dell'uscita da Comunità, in conseguenza di questa svolta, della quasi totalità degli studenti socialisti).

D'altra parte la crisi della Rappresentanza bolognese è venuta via via acuendosi in questi mesi di fronte allo scontrarsi delle forze studentesche moderate con le tendenze estremistiche facenti capo ormai all'UGI, scontro da cui è scaturita l'incapacità delle attuali associazioni di avviare a soluzione i problemi dell'ORUB e di impostare una critica costruttiva nei confronti della 234 che rifiutasse dalle preoccupazioni eccessivamente governative dei cattolici dell'Intesa e dall'opposizione a-tutti-i-costi dei gruppi di estrema sinistra approdati anche al guerviamo.

In tale situazione si rendeva sempre più necessaria la costituzione di una associazione le cui scelte non fossero dettate da esigenze partitiche, ma sapesse proporre, senza pregiudiziali ideologiche, temi delle condizioni studentesche, del piano dell'università, questa linea trova oggi con la CDS un primo momento di importante verifica, proprio anche con l'avvenuto scioglimento del Magistrato e l'alleanza di fatto comunisti-UGI (con la solita appendice dei cattolici dialeganti), che semplifica lo schieramento universitario facendo della CDS il punto di incontro delle forze genuinamente democratiche e riformatrici.

Già le recenti lotte ed occupazioni contro la 234 hanno mostrato la fiacchezza di quei tentativi operati (anche nel nostro ateneo) dai settori estremisti di trasportare la tematica universitaria sul piano della «critica all'imperialismo» e di fare dell'università «un centro di lotta di classe» tra lo studente-forza lavoro in formazione e la classe dominante rappresentata dal mondo accademico, dal governo e quindi dal «capitalismo»: le forti critiche che, proprio nel cuore degli estremisti (la facoltà di Lettere), sono venute a questa impostazione testimoniano la difficoltà di «reggere» la lotta universitaria su questi temi. Anzi la lentezza

con cui procedono le proposte di riforma acuiscono tra i giovani le insoddisfazioni per lo scarso funzionamento dell'università, riportando in primo piano proprio i temi della condizioni studentesche, del piano di studio, della professione, del diritto allo studio, della programmazione scolastica ed è su questi problemi che difetta il movimento studentesco, il quale in questi anni si è logorato in astratte definizioni della «sindacalizzazione», della «funzione sociale dello studente» e su una lotta acritica al piano GUL, soddisfacendo legittime esigenze intellettuali, ma lasciando insoluti quei problemi reali dell'università che poi con ogni nuovo anno accademico risaltano fuori in termini più gravi di prima.

Troppe volte il movimento studentesco è stato prigioniero di formule riprese dai partiti che hanno limitato la sua autonomia, come si è verificato particolarmente nell'UGI per la deflagante contrattazione di vertice tra le sue componenti alla ricerca di concretizzare quelle alleanze politiche (l'unità delle sinistre) irrealizzabili a livello dei partiti.

La CDS invece vuole porsi proprio come garante dell'autonomia del movimento studentesco e criticherà e respingerà tutti i tentativi di intrusione e di condizionamento da qualunque parte provengano: ciò sarà possibile, d'altra parte, se l'associazione non si porrà il problema di precise trasformazioni della società che potranno essere definite e concretizzate solo in sede politica, ma opererà per cambiare la situazione reale dell'università, favorendo una partecipazione viva dello studente alla sua direzione e una presa di coscienza personalmente responsabile nei confronti della società.

### La nuova sede del C.U.S.

Ai primi di gennaio verrà inaugurata la nuova sede bolognese del Centro universitario socialista che si trova in Via S. Stefano 12, mettendo così il Centro in grado di assolvere meglio ai suoi compiti nell'ambiente culturale e tra tutti i giovani studenti e laureati del nostro ateneo. Ciò è stato possibile grazie all'aiuto concreto di studenti, giovani e compagni che hanno risposto generosamente alla sollecitazione lanciata nell'ottobre scorso, permettendo così di avviare con successo l'importante iniziativa.

Il Centro oggi può dunque mettere a disposizione una sede autonoma che potrà diventare ancora di più un luogo di dibattito e di incontro tra tutti i giovani universitari ed anche una sede di proficua elaborazione culturale aperta a tutti i contributi democratici di idee.

### Condoglianze

I Socialisti di Fontanelice costernati per la morte del caro Maccarelli Luigi, che per lunghi anni è stato militante nelle file Socialiste, esprimono alla Vedova, al Figlio ed alla Famiglia le più vive e sentite condoglianze.

al DANCING HOTEL

### Olimpia

Via C. Pisacane 69  
Tel. 24.130 IMOLA

DOMENICA 31 DICEMBRE '67

### Veglionissimo di San Silvestro

con il complesso

I MAYOR di Millij

GRAN CENONE

DI MEZZANOTTE

## BENATI

S.p.A. MACCHINE INDUSTRIALI EDILI STRADALI

ESCAVATORI IDRAULICI CINGOLATI E A RUOTE

MAX 160 Super	—	HP 131
MAX 90 Ribot	—	HP 90
MAX 70 Pony	—	HP 70

PALE CARICATRICI A RUOTE

BEN 20 GM	—	HP 210
BEN 15 GM	—	HP 140
BEN 10 GM	—	HP 90
BEN 70 R	—	HP 70
BEN 35/1	—	HP 32

PALE CARICATRICI CINGOLATE

BENSUPER 55 G — HP 50

RETROESCAVATORI «LA GIRAFFA»

per qualsiasi tipo di trattori

dal 1887 al servizio del progresso nel campo macchine industriali edili, stradali



Direzione e Stabilimento:  
40026 IMOLA - Tel. 27.000  
Telex 51082 BENIMOLA  
Via Provinciale Selice 43a

Notiziario Sindacale

# Revocato lo sciopero degli ospedalieri

Convocati per il 12 gennaio i Ministri interessati e i sindacati

Durante la preparazione della seconda fase dello sciopero, già proclamato per i giorni 20-21-22 dicembre, è pervenuta ai sindacati Nazionali una convocazione del Ministro della Sanità, compagno Mariotti, per il giorno 18 alle ore 8,30.

Nella riunione, mentre i sindacati hanno riaffermato la volontà di lotta della categoria per la ratifica dell'accordo del 18 Novembre u. s., il Ministro della Sanità, che aveva già preannunciato la sua disponibilità per la ratifica dello stesso accordo, sospendendo la riunione, entrava in contatto diretto con il Ministro del Lavoro on. Bosco e con il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Moro, il quale faceva ricevere i Sindacati dal proprio Capo di Gabinetto.

Dopo ampia discussione, il Presidente del Consiglio, informato del fermo atteggiamento dei Sindacati, ha deciso di avocare a sé la vertenza, convocando per il giorno 12 Gennaio p. v. alle ore 11, presso il proprio ufficio, i quattro Ministri interessati, Mariotti, Bosco, Taviani, Colombo, la FIARO e i Sindacati Ospedalieri.

Di fronte a tale ufficiale impegno ed alla convocazione delle parti, le Organizzazioni Sindacali - CGIL-CISL-UIL - hanno ritenuto di dover sospendere l'azione di sciopero di 71 ore già proclamato per i giorni 20-21-22 Dicembre c. m.

Questo primo risultato, che ha visto finalmente impegnato l'intero Governo sul problema della ratifica dell'accordo del 18 Novembre sul riassetto mansionale retributivo delle qualifiche, è stato possibile per la grande mobilitazione unitaria consolidata dal forte sciopero di 48 ore ed espressa nuovamente durante la preparazione del nuovo sciopero del giorno 20-21-22.

## Enti Locali

Purtroppo anche in questo settore lo sviluppo della lotta in corso per la definizione del conglobamento totale, la sistemazione in ruolo degli avventizi, il riassetto delle carriere e delle retribuzioni, le libertà sindacali, il premio di fine servizio, procedono molto, troppo, a rilento. Il giorno 6 Dicembre vi è stata a Roma, presso il Presidente del Consiglio dei Ministri, un onnesimo incontro, con la partecipazione oltre che dei Sindacati di categoria, anche di vari ministri e sottosegretari.

Dall'incontro è scaturita la costituzione di una Commissione triangolare, per continuare le trattative, composta dai rappresentanti dei ministeri interessati (Interni, Tesoro e Riforma Burocratica), dall'ANCI e UPI, in rappresentanza delle Amministrazioni Comunali e Provinciali e dai Sindacati di categoria.

La Commissione era impegnata ad incontrarsi entro il 20 di Dicembre, ma quando il 19 u. s. vi è stato l'incontro

## Spettacolo gratuito per bambini

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BOLOGNA ed il COMUNE D'IMOLA organizzano per Domenica 31 Dicembre p. v., alle ore 9,30, al Cinema-Teatro «Moderrissimo» (g.c.) uno spettacolo GRATUITO di arte varia per tutti i bambini del Comune.

Si esibiranno alcuni attori (Augusto Magoni - Umberto Cremonini «al Cigno» - Paola Piaz «la Cinna») della Rubrica «AL PAVAJON» di Radio Bologna in alcune scenette dialettali, ed il TRIO DI RUGGERO PASSERINI con musiche caratteristiche.

Canterà: ITALO POZZI. Seguiranno «CARTONI ANIMATI».

## Campagna abbonamenti 1968

Compagni, simpatizzanti, lettori, il giornale può svolgere il suo compito secondo i mezzi di cui può disporre. Rinnovando l'abbonamento e procurandone dei nuovi, contribuirete efficacemente al suo sviluppo ed alla continuità della nostra azione.

Abbonamento 1967	L. 700
Sostenitore	» 3.000
Abbonamento 1968	L. 1.500
Sostenitore	» 5.000

presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, i presenti constatavano la mancanza dei rappresentanti dell'ANCI e del UPI e di conseguenza dovevano rinviare l'incontro a dopo la festività.

Ancora una volta i rappresentanti delle Amministrazioni Comunali e Provinciali mettevano in evidenza la loro scarsa propensione e volontà di collaborazione a risolvere i problemi dei loro dipendenti.

Mentre il problema dell'indennità fine servizio INADEL (indennità di licenziamento) sembra si stia sbloccando, e mentre il Senato ha approvato la legge di riforma ospedaliera migliorata con le proposte avanzate dai Sindacati di categoria, più difficoltosa sembra la soluzione relativa agli altri problemi in sospeso; conglobamento, avventizi, riassetto,

ecc. per gli enti locali, ratifica accordo FIARO-Sindacati sul riassetto delle carriere e degli stipendi per gli ospedalieri. E' bene che i dipendenti tutti stiano attenti alle eventuali e venturate manovre da parte governativa tendenti a limitare il contenuto delle richieste e degli accordi.

Si ritiene che per quanto riguarda l'accordo degli Ospedalieri, si voglia, da parte di alcuni Ministri, diminuire il valore tabellare degli stipendi dell'ultima categoria che, da 811.000 lire annue erano stati portati a 900.000, ridurli ancora, al massimo a 850.000, e di conseguenza far partire tutti gli altri coefficienti o parametri da quel minimo.

La categoria starà quindi in stato di agitazione per affrontare il giorno 12 gennaio anche questa triste eventualità.

# Caro cinema: quota 600

Non si tratta di allimetria ma del prezzo d'ingresso praticato recentemente da un cinema locale.

Quello che interessa non è tanto il fatto episodico, occasionale, quanto quello che si annuncia sistematico. Può darsi che tale prezzo eccezionale, praticato per un film non di eccezione, il solito stucchevole spionaggio fantascientifico, sia stato, con criterio discutibile, imposto dalla Casa distributrice o produttrice, ma quello che preme rilevare è che, per una mai smentita consuetudine, i prezzi di eccezione finiscono per diventare normali.

Abbiamo assistito infatti, nel breve giro di un paio d'anni, alla «dolore» trasformazione dei prezzi «speciali» in prezzi «normali». Da quota trecentocinquanta e spesso cinquecento per la visione di film talvolta mediocri ed altri vecchioti, in prevalenza westerns che, a detta dei gestori delle sale, sarebbero di particolare gradimento del pubblico imolese, il quale però, a nostro avviso, non merita, nella sua generalità, una tale gratuita patente di mediocrità intellettuale.

Ora, come abbiamo accennato siamo a quota seicento, a livello di assaggio naturalmente, in attesa di conferirle una stabilità.

Non vogliamo, per ragioni di obiettività, fare astrazione dalle difficoltà nelle quali sembra si dibattano gli esercenti delle sale cinematografiche, ma abbiamo l'impressione che, attraverso un aumento indiscriminato dei prezzi d'ingresso che provocano una diminuzione delle frequenze, si operi per aumentarle, anziché superarle.

Vi è poi da osservare che circa l'ottanta per cento dei film proiettati nelle sale cittadine è costituito da westerns oppure da soggetti di spionaggio con le note caratteristiche non certo educative o di formazione dello spirito che tali spettacoli costituiscono.

Accade poi, talvolta, che le quattro sale cittadine proiettino nei giorni che precedono le festività e nei giorni festivi lo stesso genere di film, di solito westerns oppure contemporaneamente film di un certo rilievo, sebbene questo accade molto raramente, cosicché, a coloro che volessero trascorrere una serata più

distensiva o ricreativa di uno spettacolo televisivo, viene tolta o resa difficile la possibilità di scelta.

Il discorso ci ha trascinati a sconfinare dall'argomento che ci preme e che interessa la generalità dei cittadini; quello del caro cinema. Come prezzo, siamo ormai al livello delle sale di prima visione per assistere a proiezioni già apparse ovunque e non certo costituenti novità. Accade poi che molte famiglie, a seguito del rilevante prezzo d'ingresso, non siano più in grado, per ovvie ragioni di bilancio, di godersi l'inevitabile svago popolare che offre il cinematografo senza contare il fatto - insistiamo su questo particolare - che non è mai dato conoscere pubblicamente il prezzo praticato e parecchi debbono quindi ritornare sui loro passi.

Rimedi? Noi siamo d'avviso che tanto il debba adottare il pubblico in una azione di autodifesa e cioè con il disertare le sale che proiettano film di poco conto, ai prezzi accennati che non trovano riscontro in nessun altro cinema di città di provincia come la nostra Imola. Per offrire ancora un esempio osserviamo i programmi della settimana natalizia. Tanto per stare in carattere con la festa cristiana di amore e di pace, ecco i film che si preannunciano: Joe l'impacciabile - Voltati e ti uccido - Il Vendicatore - Vado, l'anunazzo e torno - Diecimila dollari per un massacro - Il giorno della vendetta.

E' il colmo!

## STATO CIVILE

Settimane dal 19 al 25 dicembre 1967

### NATI

Pelliconi Stefano, Perini Pier Paolo, Marani Lader, Morsiani Cinzia, Piffetti Claudio, Montaruli Sabrina, Rivoia Lorenza, Pasini Enrico, Foggi Nadia, Vaccari Luca, Sartori Stefania, Tassinari Morena, Costa Morena, Albertazzi Patrizia, Tronconi Gabriele, Ginnai Alessandro, Casini Marco, Castelucci Giuseppe, Brusca Deanna.

### SI SPOSERANNO

Marabini Marino a. 34 meccanico con Isola Ivana a. 29 operaia, Lo Presti Giuseppe Antonio a. 30 insegnante con Grandi Anna a. 25 insegnante; Tampieri Augusto a. 30 perito meccanico con Carnovali Giuseppina a. 28 elettromeccanica.

### SPOSI

Demina Maurizio a. 31 manovale edile con Sangiorgi Domenica a. 46 portantina; Assirelli Giuseppe a. 31 infermiere con Zenico Anna a. 23 operaia; Risi Fabrizio a. 30 studente con Padovani Anna Maria a. 28 casalinga; Turrini Aldo a. 33 infermiere con Zenico Anna a. 23 operaia; Risi Fabrizio a. 30 studente con Padovani Anna Maria a. 28 casalinga; Turrini Aldo a. 33 infermiere con Tancini Santina a. 23 operaia chimica.

### DECEDUTI

Gambetti Giacomo a. 81, Rossi Rosa a. 60, Martignani Giuseppina a. 90, Tozzoli Luigi a. 78, Ravaglia Ersilia a. 78, Callegari Enrico a. 76, Zotti Maria a. 67, Rontini Paolo a. 62, Rossi Alla Maria a. 76, Lanzoni Lorenzo a. 76, Baldisserri Maria a. 89, Gazzotti Marcello a. 61, Morini Michele a. 78, Masi Patrizia giorni 15, Magnani Ermilina a. 74, Tocci Gian Piero mesi 5, Cavina Angelo a. 44, Serra Stefano giorni 23, Foschi Fernando a. 53, Angarato Noemi Giuseppina a. 70, Gardi Lucio a. 63.

## Befana ai bimbi del Comune

Si invitano i bambini appartenenti a famiglie assistite dal Comune, dall'EGA, dal Patronato Scolastico e dagli Istituti di beneficenza locali a partecipare alla manifestazione che, con il concorso di Associazioni, Enti, e cittadini, questa Amministrazione Comunale indice per il giorno 6 Gennaio 1968, alle ore 14, nei saloni della Residenza Municipale.

Nell'occasione sarà distribuita la Befana ai bimbi che interverranno.

## Dott. Roberto Romano Rangoni

MEDICINA GENERALE SPECIALISTA IN MALATTIE POLMONARI RAGGI X

Ambulatorio: Via Emilia 97  
Telefono abitazione: 24324  
Convenzionato con tutte le Mutue  
Riceve tutti i giorni feriali escluso il venerdì, dalle 17.30 alle 19.30, o per appuntamento

## Gli Amici de «La Lotta»

Rapporto precedente L. 328.700

A. B. salutando La Lotta e i suoi animatori	5.000
Bruno ed Albertina Del Rosso rinnovando la tessera ricordano a compagni ed amici il loro Ferruccio	1.000
Bruno e Albertina Del Rosso ringraziando i compagni Maddalena e Dante Zanotti	1.000
Fam. Castellari Domenico in mem. dell'amico Benati Luigi	2.000
OMCP di Birrini e C.	15.000
Mirri Luigi nel rinnovare l'abbon.	100
Lorini Alfredo nel rinnovare l'abbon.	3.300
Fam. Giovanardi Romeo nel rinnovare l'abbon.	500
Ricci Petroni Irmo nel rinnovare l'abbon.	800
Orselli Garibaldo nel rinnovare l'abbon.	500
Zuffa Gioacchino nel rinnovare l'abbon.	300
Soldani Marisa nel rinnovare l'abbon.	300
Rivoia Giuseppe nel rinnovare la tessera e l'abbon.	300
Marri Anselmo nel rinnovare l'abbon.	400
Marchi Rag. Ermanno nel rinnovare l'abbonamento	500
Bolognese Flavio nel rinnovare l'abbon.	500
Marabini Franco nel rinnovare l'abbon.	300
Dal Monte Walter nel rinnovare l'abbon.	300
<b>Totale L. 351.000</b>	

## Dott. LUIGI LINCEI

Centro Sanatorio Montecalona Specialista in fisiologia - Medicina legale Medicina dello Sport

MEDICINA GENERALE MALATTIE DEI POLMONI RAGGI X

Ambulatorio: Via Cavour 63 (Palazzo Ginnasi) Tel. 23121

### ORARIO

Martedì, Giovedì, Sabato dalle ore 16 alle ore 20

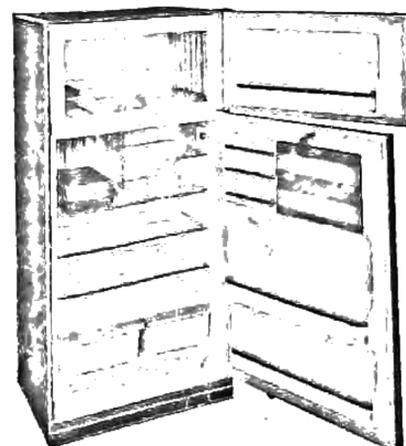
Visite per appuntamento

## Prof. Dott. Franco Rossi

Specialista in Cardiologia e Malattie Polmonari I.D. in Fisiologia IMOLA

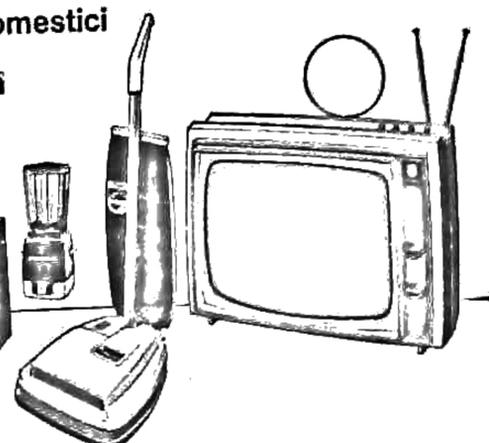
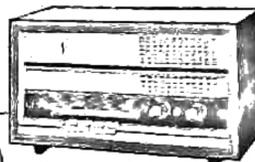
Ambulatorio: Via Don Bugnelli, 8  
Lunedì - Mercoledì - Venerdì - ore 16-18  
Abit: Viale D'Agostino - Traversa 5 n. 1  
Telefono 28.008

Elettrocardiografia - Raggi X  
Convenzione con le Mutue



# FIDATEVI DI PHILIPS

elettrodomestici radio televisori



è un consiglio della ditta:

**RADIO BAGNARESIS**  
Imola Via Mazzini, 43 - Tel. 23.7.42

# E' accaduto

## Esalazioni

\* Uno scoppio, fortunatamente con lievi conseguenze, si è verificato il 19 corrente nella abitazione della signora Cevariza Mannucci abitante in Via Cavour, 11.

L'incidente è stato provocato dal gas uscito dal tubo di alimentazione della stufa che si era distaccato e che aveva invaso la stanza, nell'atto che la Mannucci stava accendendo la stufa senza avere avvertito l'odore del gas (d'essersi accorta dell'inconveniente).

Scorrono dai vicini accorsi alla detezione, la Mannucci è stata ricoverata in Ospedale per varie ustioni al viso ed alle mani che guariranno in un mese.

Le suppellettili della abitazione sono state lievemente danneggiate ed in parte bruciate.

\* Due incidenti, di cui uno mortale, si sono verificati nei giorni scorsi. In uno ha perduto la vita il giovane Perito Agrario Ivo Giovannini, imolese residente in comune di Lugo, frazione San Lorenzo.

Stordito dalle esalazioni del gas combusti dell'auto 1500 in moto mentre stava pulendola e, sembra, dall'uso di trielina, un prodotto per togliere macchie, ha perso i sensi.

Il gas di scappamento che ha continuato ad uscire dalla macchina in moto, ha provocato la morte del giovane già inerte.

\* Intossicato invece da esalazioni di sido di carbonio provenienti dallo scaldabagno è stata la signora Rosa Dirani la quale è stata fortunatamente salvata dal marito che l'ha trovata stesa sul pavimento dello stanzone da bagno.

All'Ospedale ove è stata trasportata dovrà restare per due settimane per guarire da intossicazione contratta.

## Due ballerini nei guai

Trattasi del concittadino Nerio Golinelli di anni 27 e di Silvano Bosi, domiciliato a Sasso Morelli.

Evidentemente avendo entrambi alzato il gomito più del necessario, il primo è ruzzolato dalle scale del locale di ballo da dove stava uscendo ed il secondo, sempre proveniente dallo stesso locale, nel rientrare a casa a bordo di una utilitaria, perdeva il controllo della guida precipitando in un fossato laterale.

Per ferite al capo il Golinelli guarirà in circa 20 giorni, mentre il Bosi se la caverà in soli 15 giorni per varie contusioni.

## Strade pericolose

La folta nebbia ha causato uno scontro frontale fra una Fiat 500 ed una 600; la prima pilotata da Antonio Ruspoli che stava percorrendo via delle Vigne in comune di Dozza, la seconda dal concittadino Bruno Dall'ume, sulla quale viaggiavano pure la moglie ed un figlio.

Le due macchine hanno subito seri danni e tutti gli occupanti, più o meno, sono rimasti feriti, meno il Dall'ume che ne è uscito indenne. La Selvatici ed il figlioletto hanno potuto, dopo le medicazioni effettuate all'Ospedale, rientrare al loro domicilio e guariranno in circa 15 giorni. Il Ruspoli invece è stato trattenuto perché ha riportato la frattura di varie costole e trauma cranico. La prognosi è stata di 30 giorni.

\* Il 18 corrente mentre la massala Giacomina Giadoni di anni 60 stava attingendo acqua da un pozzo, nell'eseguire i movimenti necessari, scivolava sul ghiaccio che copriva il terreno circostante.

Nel cercare di atterrire la caduta si provocava la frattura del polso destro.

All'Istituto Rizzoli, ove è stata ricoverata, dovrà restare per circa 40 giorni.

\* Altri infortunati per scivoloni sono stati i concittadini Ida Gullini domiciliata in Via Vittorio Veneto n. 40; 20 giorni di prognosi, Elvira Petti di anni 18, Via D'Azeglio 13, un mese di ospedale ed Adelmo Monduzzi, Viale Pampera 84 che se la caverà in circa 20 giorni.

\* Percorrendo la Via Montanara non ancora ripulita dalla neve ghiacciata, il giovane Antonio Santandrea di anni 20 è scivolato fratturandosi la mano destra e producendosi contusioni diverse. Ne avrà per un mese.

\* Qui il ghiaccio non c'entra, ma invece l'età che rende incerto l'uso delle gambe. Nello scendere da una poltrona posando malamente i piedi, la signora Maria Montoschi di anni 86 si è fratturata il femore sinistro. In due mesi circa guarirà.

\* Questo è accaduto a Benevento il 16 corr., ma il protagonista è stato l'aulista Marino Folli di anni 44 il quale mentre si trovava vicino al proprio autotreno fermo per operazioni di carico merce, è stato investito da un'auto di passaggio. Dopo le prime cure a Benevento è stato trasportato all'Ospedale della nostra città ove gli sono stati riscontrati trauma cranico, lussazione di una spalla e contusioni varie. Il tutto guarirà in 15 giorni.

\* Mentre il sessantenne Luigi Goni dimorante in frazione Piratello stava rincasando con il suo motociclo percorrendo la Via Emilia è stato urtato da un'auto 1500 condotta da Giorgio Mirandola abitante a Montecatone mentre si accingeva ad una operazione di sorpasso. Il Goni è stato trasportato in Ospedale dallo stesso investitore.

La prognosi è stata di 15 giorni per il solito trauma cranico e contusioni varie.

\* Vittima di un investimento è stato il cinquantenne Gino Facchini, che è stato urtato da un'auto di passaggio in via Purocelo. Le conseguenze sono state alquanto gravi: fratture di varie costole, e della clavicola destra, trauma toracico e piccole contusioni.

La prognosi è stata di 35 giorni.

\* Un automobilista imprudente ha investito la signora Vanda Landini di anni 54 mentre stava attraversando Via Vittorio Veneto.

E' stata dichiarata guaribile in 30 giorni per le varie ferite riportate.

\* Il 19 corr in località Toscanella si è verificato uno scontro fra un'autofurgone ed una 500, il primo mezzo pilotato da Loris Fenati il secondo da certo Roberto Masi di Castel San Pietro.

Per le fratture riportate il Fenati è stato ricoverato al Rizzoli di Bologna ed il Masi all'Ospedale di Imola. Quaranta e venticinque giorni rispettivamente di degenza.

## Il nuovo Direttivo del Mov. Fed. Europeo

La sera del 18-12-1967 si è svolta la riunione degli iscritti alla sezione imolese del Movimento Federalista Europeo. Il segretario della sezione, Maestro del Lavoro Enea Padovani, ha svolto la relazione annuale, affermando la necessità più impellente di una unione dei federalisti di ogni cota e idea politica per concretizzare una azione veramente efficace contro tutti i nazionalismi e le ideologie che professano la violenza. L'oratore ha poi ricordato le conferenze e le tavole rotonde svolte a livello del circondario con la partecipazione di alcuni membri del direttivo, inoltre la partecipazione del segretario stesso a riunioni federaliste a livello regionale e nazionale. Il sig. Padovani ha concluso ricordando la dolorosa scomparsa, avvenuta due mesi or sono, dell'amico Emanuele Manuelli, compagno da sempre dei nostri ideali e da anni membro del direttivo. Si è poi aperto il dibattito fra i presenti sulla base di alcune osservazioni del presidente regionale prof. Mario Montanari che ha precisato l'urgenza di una azione comune dei cinque intesa a favorire l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, unico modo capace di dare nuova vigore alla politica comunitaria e di fare diminuire il divario tecnologico dell'Europa nei riguardi degli Stati Uniti d'America.

Sono poi intervenuti: il prof. Cardelli che ha lamentato la vaghezza degli uomini politici nel concretizzare le tappe dell'Europa e la scarsa insistenza con cui il M.F.E. li spinge; l'ing. Bessi che ha proposto al M.F.E., in vista delle prossime elezioni, di dare la preferenza ai candidati che dichiarino la primarietà del problema europeo, e, nell'opposizione a De Gaulle, di agire di concreto coi federalisti francesi. Lo studente Andrea Padovani ha affermato la necessità di una modifica dell'insegnamento universitario in senso europeo; ad es. lo studio dell'economia è ancora impostato a livello nazionalistico.

Sono poi intervenuti il notaio Alvisi, lo studente Mario Barnabè, l'avv. Toschi Quintino e il consigliere comunale sig. Giulio Micetti.

E' stato poi eletto il nuovo direttivo nelle persone di: cav. Enea Padovani, per. agr. Arcozzi Silvio, prof. Cardelli Dante, sig. Giulio Micetti, sig. Bartolini, sig. Mario Barnabè e ing. Renato Bessi; del direttivo fa inoltre parte il prof. Mario Montanari in quanto presidente regionale del M.F.E.

LA LOTTA  
 Quindicinale del PSI - PSDI Unificati  
 Direttore Responsabile  
 Carlo Maria BADINI  
 Redazione e Amministrazione  
 Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23260  
 COMITATO DI REDAZIONE:  
 Allegri Eimo - Bandini Andrea - Capra Ardulino - Caprara Bruno - Cervellati Ivano - Fabbri Guido - Micetti Giulio - Poletti Leo - Ramenghi Rino - Rangoni Romano - Zappi Gian Franco.  
 Spedizione in Abbonamento postale  
 GRUPPO II

## sport - sport - sport

### BASKET

Cervellati Budrio - Imola Basket 64-24

Imola Basket

Nanni 4, Venturoli 8, Poletti 3, Bassoli Degli Esposti 2, Mita, Marani, Chiocciola 4, Deversj 2, Dal Re (Kap.).

La capofila del nostro girone ha degnamente vinto contro l'Imola Basket, che purtroppo ha dimostrato di non avere gioco. Non così il Budrio, allenato da Zuccheri, che ha giocato una magnifica partita ed ha trovato nell'americano John Weibel uno dei suoi punti d'appoggio. Nulla ha potuto fare la squadra della Polisportiva Cooperativa A. Costa i cui elementi più validi erano a corto di allenamento per motivi validissimi (lo studio ed il lavoro).

Per le vacanze natalizie è stato sospeso il torneo e così si spera di poter tenere alcuni incontri amichevoli per trovare la forma migliore e nel contempo allenarsi più di quelle TRE ore settimanali che sono concesse.

E così martedì mattina ad Imola...

Imola Basket - Lugo 49-19

Nanni 3, Venturoli 11, Poletti 1, Bassoli 12, Degli Esposti 2, Lenassi 6, Scardovi 5, Marani 3, Chiocciola 4, Deversj 2.

Una partita, questa, senza storia che ha sempre visto la squadra della Polisportiva Cooperativa A. Costa in testa (primo tempo: 19-5). Ciò, purtroppo, non è molto significativo poiché il Lugo è senz'altro nettamente inferiore, ora come ora, anche alla peggiore del nostro girone. Ci piace comunque avere visto alcuni elementi cominciare a muoversi (il «nostro» lungo Bassoli) ed alcune pregevoli azioni.

Le ultime disavventure delle «maggiori» imolesi: squalifica del campo dell'Imolese per invasione e percosse all'arbitro e al guardalinee; multa di 70.000 lire alla «Virtus Imola» per percosse all'arbitro; la disavventura dell'Imola Basket del 10 u. s. per cui fu data partita persa.

per due invasori di campo: la prima uscita da un ragazzo che coi piedi stava fuori dalla linea di confine, ma con i vestiti dentro, mostrava come gli arbitri guardavano i campi imolesi col dovuto terrore e ciò naturalmente provocherà decisioni tutt'altro che favorevoli alle nostre squadre. Di ciò se ne è già avuto un piccolo assaggio a Budrio dove alla fine della gara l'arbitro Pieraccini con mestezza che «qualche cosa» non era stata fischiata, naturalmente a nostro favore.

Pertanto invitiamo i tifosi a non trascinare per non innervare maggiormente i giocatori e a non minacciare gli arbitri non perché spesso non se lo meritano, ma perché ciò non farebbe che peggiorare le cose. Grazie.

## Comunicato

La nuova legge sul danno di guerra n. 969 del 29 settembre 1967, concede un beneficio ai cittadini che abbiano subito danni ai beni domestici nei Comuni super-sinistrati. In sostanza il sinistrato.

L'Associazione Sinistrati e danneggiati di Guerra del Mandamento di Imola avverte i sinistrati del Comune di Borgo Tossignano e degli altri Comuni super-sinistrati della Provincia di Bologna che dà la propria assistenza gratuita, fornisce i moduli per la presentazione delle nuove domande e riceve tutti i sinistrati interessati a Borgo Tossignano in una sala del Comune (g.c.) la Domenica dalle ore 9 alle 11 e a Imola presso l'Ufficio Sinistrati in Via Cavour, 84 (Pretura) la Domenica e il Martedì dalle ore 8,30 alle 12.

E' pervenuta sabato 23 la notizia al Comune dell'approvazione da parte della Commissione Centrale per la Finanza Locale di un mutuo di 400 milioni che rappresenta un quinto della spesa delle opere di urbanizzazione per i piani della Legge 167 per l'edilizia economica popolare.

**C.E.F.L.A.**

Specializzata nella esecuzione di:

- IMPIANTI riscaldamento condizionamento idrico-sanitari
- IMPIANTI elettrici interni Industriali cabine trasformazione linee aree A.T. e B.T.
- IMPIANTI verniciatura ed essiccazione legno e metalli aspirazione gas e polveri
- SCAFFALATURE METALLICHE COMPONIBILI per self-service negozi e magazzini accessori ed espositori vari.

OFFICINA DI PRODUZIONE SEDE UFFICIO TECNICO E AMMINISTRAZIONE

IMOLA Via Selice n. 102 Telefono N. 22587 Casella postale n. 66

## MOBILIFICIO

# A. PINI & C.

SAN PROSPERO D'IMOLA - TEL. 84006

In occasione delle festività eccezionali vendita di propaganda con sconti speciali



Mobili d'arte

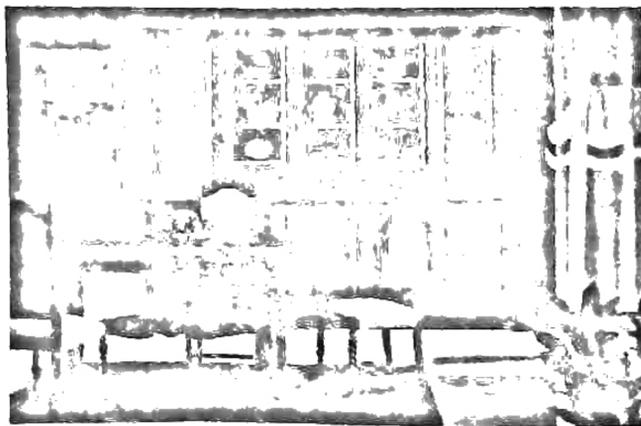
Mostra permanente aperta anche nei giorni festivi

Mobilificio

## Ferretti Angelo

Viale A. Saffi, 71 - Tel. 22.414 - IMOLA

MOSTRA PERMANENTE ANCHE NEI GIORNI FESTIVI



VASTO ASSORTIMENTO DI MOBILI IN STILE E TRADIZIONALI LAVORAZIONE ANCHE IN PROPRIO